



Settembre 2010

Monito del presidente Barroso

"IN EUROPA NON C'È POSTO PER RAZZISMO E XENOFOBIA"



"I governi devono rispettare i diritti delle minoranze perché nell'Unione europea non c'è posto per il razzismo e la xenofobia". E' l'ammonimento lanciato dal presidente della

Commissione europea Jose Manuel Durao Barroso nel suo primo discorso sullo stato dell'Unione tenuto davanti al Parlamento europeo a Strasburgo, riferendosi indirettamente alla questione delle espulsioni dei rom attuate dalla Francia. "Voglio anche lanciare un appello: non risvegliamo gli spiriti del passato" di cui la storia europea è stata testimone nel secolo scorso, ha aggiunto Barroso tra gli applausi degli eurodeputati.

Quanto alle prospettive economiche dell'Ue il presidente della Commissione ha esortato i 27 a parlare con una sola voce o altrimenti l'Unione perderà peso a livello internazionale. "I nostri partner - ha detto - ci guardano e aspettano di parlarci in quanto Europa e non solo come 27 Paesi singoli. Se noi non agiamo insieme - ha avvertito Barroso - l'Europa non sarà una forza nel mondo e si muoveranno senza di noi: senza l'Europa e senza i suoi Stati membri".

"Nei prossimi mesi - ha annunciato Barroso - ci saranno incontri cruciali con partner strategici: quello che dobbiamo fare è definire un'agenda comune con un chiaro e preciso interesse europeo. Per esempio, vedo un enorme potenziale per lo sviluppo di un'agenda transatlantica per la crescita e l'occupazione. Adesso dobbiamo metterci insieme per creare una reale capacità di risposta europea alla crisi. Ed è proprio questo che la Commissione proporrà ad ottobre"

Nelle altre pagine

- * Negoziati di adesione con l'Islanda
- * Microcredito per le piccole imprese
- * Turchia, un "sì" che avvicina all'Europa
- * Donne in maggioranza nel governo svizzero
- * Barroso al vertice Onu "Obiettivi del Millennio"
- * Proposta di Nuccio Fava sul pluralismo dei media

NOMINATI I CAPI DELEGAZIONE DEL SERVIZIO DIPLOMATICO UE

Varato il servizio diplomatico Ue con la designazione dei primi ambasciatori. Dopo mesi di consultazioni, l'alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri, Catherine Ashton, ha reso nota il 15 settembre scorso la lista dei primi capi delle delegazioni dell'Ue, scegliendo - fra oltre un migliaio di candidati - 23 funzionari (6 sono donne) di 15 paesi. E' solo una prima tornata di nomine, altre ne seguiranno ma non mancano le polemiche.

I paesi più piccoli e gli ultimi entrati accusano quelli più grandi di essersi spartiti i posti dominanti e di aver lasciato a loro le aree più disagiate come certe sedi africane.

La Germania rappresenterà l'Europa in Cina, il capo-delegazione di Pechino sarà il berlinese Markus Ederer. La Spagna sarà al timone di 4 delegazioni, fra cui Argentina e Namibia, e avrà il posto numero 2 in Cina. Sarà olandese il capo della delegazione Ue in Sudafrica: cioè della nazione colonizzata dai boeri, partiti dall'Olanda. La Francia, oltre al Ciad, ex colonia francese tuttora presidiata dalla Legione straniera, ha avuto la guida delle ambasciate Ue nelle Filippine e in Zambia. Il Lussemburgo conquista la sede economicamente importante di Singapore (oltre a quella di Haiti); la Polonia ottiene la Giordania e la Corea del Sud, pure economicamente importante. *(segue a pagina 3)*

DIBATTITO ALL'EUROPARLAMENTO SU GIORNALISMO E NUOVI MEDIA

E' necessario migliorare la capacità di comunicazione tra le istituzioni europee e i cittadini. Lo sottolinea la relazione su "giornalismo e nuovi media" approvata dal Parlamento europeo nella tornata di inizio settembre. Il documento fa rilevare che i governi dei paesi membri, le emittenti nazionali, partiti politici e università, servizi pubblici e autorità locali possono fare la loro parte per accorciare le distanze tra L'Europa e l'opinione pubblica. I deputati hanno espresso, tra l'altro, la loro preoccupazione per il continuo taglio che gli organi di stampa fanno nei propri uffici di Bruxelles e sollecitano "misure per agevolare l'accREDITAMENTO dei giornalisti" presso le istituzioni europee. Il Parlamento propone che i governi nomino un funzionario specializzato in affari europei, capace di spiegare l'impatto della legislazione UE sulla vita quotidiana. La risoluzione chiede anche ai partiti politici di inserire le questioni europee in modo più evidente nei loro programmi. Anche scuola e università devono fare la loro parte, integrando pienamente lo studio dell'UE nei curricula.

IL PARLAMENTO EUROPEO FAVOREVOLE ALL'ADESIONE DELL' ISLANDA NELL' UE



La prospettiva che l'Islanda diventi il 28° Stato membro dell'Ue è stata accolta favorevolmente dal Parlamento europeo, che ha anche sottolineato che la polemica sui rimborsi al governo britannico e olandese deve essere risolta "bilateralmente", mentre chiedono la fine della caccia alle balene. L'Europarlamento ha espresso sostegno alla decisione di aprire formalmente i negoziati di adesione con l'Islanda, che aveva presentato domanda nel luglio 2009. Allo stesso tempo, il Parlamento chiede all'Islanda di cessare tutte le attività di caccia alla balena e di abbandonare ogni riserva formulata nei confronti della Commissione baleniera internazionale. L'adesione dell'Islanda permetterebbe all'Unione di avere un ruolo più attivo nella regione artica, secondo la risoluzione che sottolinea la "forte cultura democratica" del Paese. L'Islanda fa già parte dell'accordo di Schengen, ed ha contratto un accordo di libero scambio con l'Ue nel 1973. Circa la controversa questione dei rimborsi al governo inglese e olandese, i deputati ricordano che l'Islanda è tenuta a garantire il pagamento del compenso minimo ai depositanti della banca Icesave nel Regno Unito e nei Paesi Bassi, secondo quanto dichiarato dall'Autorità di vigilanza Efta nella sua lettera di diffida del 26 maggio. In un referendum tenutosi il 6 marzo scorso, i cittadini islandesi si erano già detti contrari a un piano di rimborso a seguito del collasso della banca Icesave.

PIATTAFORMA ITALIANA "EUROMED" SUI PROBLEMI DELLA SOCIETÀ CIVILE

Più di quaranta tra organizzazioni della società civile italiana hanno dato vita alla piattaforma Euromed. Realtà sindacali e cooperative, associazioni attive nel campo dei diritti, dell'uguaglianza di genere, della cooperazione internazionale, della cultura, dell'ambiente, dei migranti e dei consumatori si sono date appuntamento a Roma per concludere il processo costituente della piattaforma italiana e per discutere dei problemi della società civile euro-mediterranea nell'attuale contesto economico e politico. Oltre a costituire l'articolazione italiana di Euromed, la piattaforma italiana ha l'ambizione di riunire le organizzazioni interessate al Mediterraneo, dando loro maggior voce sia al livello nazionale sia euro-mediterraneo. Nel programma di lavoro si prevede di affrontare le seguenti tematiche: economia e società



sostenibili, cittadinanza comune, pace e sicurezza, interazione culturale e quadro politico e istituzionale euro-mediterraneo.

Un gruppo di coordinamento porterà la piattaforma italiana sino alla prossima assemblea generale che si terrà a novembre. Un gruppo di coordinamento assicurerà la gestione della piattaforma italiana sino alla prossima Assemblea generale che si terrà entro novembre 2010.

"PROGRESS" MICROCREDITO PER LE PICCOLE IMPRESE IN CRISI



Ex disoccupati o imprenditori con una debole posizione creditizia hanno una nuova chance grazie al microcredito in Europa. Il Parlamento europeo ha dato il via libero a "Progress" uno strumento di microfinanziamento per l'occupazione e l'integrazione sociale rivolto a chi avrebbe difficoltà ad accedere ai canali di credito ordinario. Si tratta di prestiti inferiori a 25mila euro, concessi alle piccole imprese che impiegano meno di dieci persone, ossia il 91 per cento di tutte le imprese europee. Nonostante il successo di questo strumento c'è chi ritiene che l'Unione Europea debba fare di più contro la crisi economica che costerà la perdita di altri 4 milioni di posti di lavoro entro la fine del 2010. La struttura europea di microfinanza, promossa nel marzo scorso dai ministri Ue del lavoro e

degli affari sociali potrà fornire soltanto 45mila prestiti nei prossimi otto anni. Alcuni membri del Parlamento europeo sostengono che si dovrebbe andare oltre. Vogliono che l'obiettivo sia uno o due milioni di persone.

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO SUL SERVIZIO DIPLOMATICO UE



Anche se il Parlamento europeo sia stato formalmente solo consultato sull'organizzazione e il funzionamento del Servizio europeo di azione esterna (Seae), i deputati hanno negoziato e ottenuto cambiamenti importanti rispetto alla proposta originaria fatta dall'Alto rappresentante per la politica estera Ue, Ashton. L'identità comunitaria del nuovo servizio sarà rafforzata, così come la responsabilità democratica sia politica che di bilancio nei confronti del Parlamento, secondo quanto hanno affermato i negoziatori dell'Europarlamento. La risoluzione è stata approvata con 549 voti a favore, 78 contrari e 17 astensioni. Il Seae assisterà l'Alto rappresentante (Ar) nella sua funzione di condurre la politica estera dell'Unione e assicurarne la coerenza dell'azione esterna. Il controllo sulla politica di sviluppo e di vicinato rimarrà di responsabilità della Commissione europea, al contrario di quanto richiesto nella proposta originaria di Ashton, che dava maggiori poteri al servizio diplomatico.

Dalla prima pagina

NOMINATI I CAPI DELEGAZIONE DEL SERVIZIO DIPLOMATICO UE

All'Italia vengono affidati due Paesi: l'Albania e l'Uganda. Nella prima sede andrà Ettore Sequi, già ambasciatore italiano e rappresentante dell'Ue in Afghanistan; nella seconda, Roberto Ridolfi, già funzionario della Commissione europea. Il Giappone sarà affidato a un ambasciatore austriaco. Ancora in sospeso le nomine, molto ambite, per gli Stati Uniti e il Brasile, mentre è in fase di definizione la struttura della segreteria centrale del nuovo servizio diplomatico. Profondamente deluse, per non aver avuto alcuna poltrona, Ungheria, Slovenia, Estonia, Repubblica Ceca e altri paesi esclusi. Intanto il Parlamento europeo ha approvato una serie di raccomandazioni sull'organizzazione e sul metodo di lavoro del nuovo servizio diplomatico ufficialmente denominato Servizio europeo di azione esterna (Seae).

Lo scrutinio del Parlamento, sia politico che di bilancio, sul nuovo servizio è garantito dall'accordo raggiunto. Mentre il bilancio esecutivo sarà responsabilità della Commissione, che dovrà comunque tenere i deputati informati sulle spese per le azioni esterne e le delegazioni, il discarico del bilancio del Seae nel suo complesso sarà eseguito dal Parlamento. Prima di assumere l'incarico, i rappresentanti speciali dell'Ue e i capi delegazione nei paesi considerati dal Parlamento di importanza strategica dovranno comparire davanti alla commissione affari esteri del Parlamento. L'Alto rappresentante dovrà anche chiedere il parere del Parlamento sulle questioni principali di politica estera comune e i deputati che avranno incarichi istituzionali potranno avere accesso a documenti riservati. I deputati hanno anche sottolineato l'importanza di rafforzare le relazioni coi parlamenti nazionali.

I deputati hanno ottenuto che almeno il 60% del personale del Seae sarà composto da funzionari dell'Unione. Ciò garantirà l'identità comunitaria del servizio. I funzionari dei servizi diplomatici nazionali costituiranno un terzo del personale e saranno assunti come agenti temporanei per un massimo di 8 anni estendibili a 2. Le assunzioni saranno basate sul merito, tenendo in considerazione il criterio di equilibrio geografico e di genere, come afferma la relazione. Il quartier generale del nuovo servizio sarà a Bruxelles. Il Seae sarà composto da un'amministrazione centrale e dalle 136 ex delegazioni esterne della Commissione. Ci sarà una struttura dedicata ai Diritti umani a livello di sedi principali e nelle delegazioni locali, oltre a dipartimento per assistere l'Alto rappresentante nelle sue relazioni col Parlamento europeo in questo campo.

DONNE IN MAGGIORANZA NEL GOVERNO SVIZZERO

Con l'elezione a ministro della socialdemocratica Simonetta Sommaruga, il Parlamento svizzero scrive una pagina storica: per la prima volta, le donne sono in maggioranza nel governo federale. Ed è straordinario che questo avvenga nel Paese europeo che per ultimo, 39 anni fa, garantì il diritto di voto alle donne. Sommaruga, 50 anni, di Berna, è stata eletta con una larga maggioranza. Nel governo svizzero, composto ora da 3 uomini e 4 donne, tra cui la presidente federale, sono rappresentati tutti i maggiori partiti politici. Il suffragio universale femminile fu votato, con un referendum, soltanto nel 1971, al termine di una lunga battaglia condotta dalle donne svizzere e durata 80 anni. "Se il nostro paese vuole rimanere coeso – osserva Simonetta Sommaruga – la maggioranza deve rispettare e tenere in debita considerazione le minoranze: tutte le minoranze, sia quelle di origine culturale, linguistica, religiosa, politica o di altra natura".

FONDI UE, COMMISSIONE PROPONE NUOVE REGOLE

Sulla scorta dei risultati della consultazione pubblica relativa alla revisione del regolamento finanziario dell'Unione europea, la Commissione europea ha adottato una proposta diretta a modernizzare le procedure finanziarie relative all'uso dei fondi europei. Da un lato si intende rendere i fondi europei più accessibili ai potenziali beneficiari stimolando in tal modo la crescita e l'innovazione, dall'altro per rispondere all'obiettivo di semplificazione delle procedure e riduzione dei costi generati dall'eccessiva



burocrazia. L'obiettivo a lungo termine dei cambiamenti introdotti è il passaggio da un sistema incentrato sul mero rimborso delle spese

sostenute dai beneficiari ad un sistema focalizzato sui risultati che assicuri al contempo un solido controllo dell'uso dei fondi UE. In quest'ottica si colloca la proposta adottata dalla Commissione, che introduce nuovi valori di riferimento per i controlli sui finanziamenti nei settori della ricerca, dell'energia, dei trasporti e dello sviluppo rurale.

La proposta si prefigge di realizzare un miglior equilibrio
(segue a pagina 6)

REFERENDUM TURCHIA: "SI" A RIFORME COSTITUZIONALI

La Commissione europea ha accolto con soddisfazione la vittoria dei "sì" in Turchia al referendum costituzionale del 12 settembre, ma ha fatto sapere che intende seguire "con attenzione"

l'attuazione delle riforme cui l'elettorato ha dato il via libera. Il risultato del referendum (sì 58% no 42) "dimostra che i cittadini turchi sono per portare avanti delle riforme che accresceranno la loro libertà" ha detto il commissario europeo per l'allargamento Stefan Fuele. Si tratta, si sottolinea in un comunicato, "di un passo nella giusta direzione" per soddisfare "i criteri necessari all'adesione (della Turchia) alla Ue". Il pacchetto di emendamenti approvato dagli elettori si riferisce a 26 articoli della Costituzione redatta nel 1982 dagli autori dell'ultimo colpo di Stato militare compiuto due anni prima nel Paese. Le riforme riguardano soprattutto la riorganizzazione della magistratura, i rapporti tra giustizia civile e militare, ma anche i diritti civili e la protezione di donne, minori e anziani. Il premier turco Tayyip Erdogan ha sempre sostenuto che questa parziale riforma era



(segue a pagina 6)

Nell'ambito delle manifestazioni che ricordano il 150° anniversario dell'unità d'Italia, dopo il successo dei mesi scorsi, il Senato ha deciso di prolungare fino al 15 ottobre la mostra sui "Padri Fondatori" dello stato unitario. Nelle sale di Palazzo Madama sono esposti cimeli originali quali manoscritti e documenti che provengono prevalentemente dalla Biblioteca del Senato e dal Museo centrale del Risorgimento. L'esposizione si sviluppa nella sala Postergali, nella sala Marconi, nella sala Risorgimento, nella sala dello Struzzo, nella sala Italia e nella sala Maccari. Eccezionalmente, si potrà accedere anche all'Aula. La Mostra, visitabile gratuitamente dal venerdì al lunedì, consiste in duecento documenti tra dipinti, lettere, incisioni, giornali, libri, busti, cimeli dei protagonisti di questa importante pagina della nostra storia. A popolare questa sorta di "Pantheon" ideale, oltre a Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Camillo Benso conte di Cavour, Vittorio Emanuele II, troveremo Carlo Cattaneo, Massimo d'Azeglio, Vincenzo Gioberti, Daniele

150° DELL'UNITÀ D'ITALIA MOSTRA A PALAZZO MADAMA



Manin, Carlo Pisacane, Silvio Spaventa e Niccolò Tommaseo. Come auspicato dal Presidente del Senato Renato Schifani in occasione della inaugurazione della mostra, l'allestimento vuole contribuire a diffondere la consapevolezza delle origini tra il grande pubblico, ma si rivolge anche a studiosi e cultori della materia. Tra gli importanti documenti esposti, alcuni raramente visibili in passato come il manoscritto originale della Costituzione della Repubblica Romana del 1849 e gli autografi di Luigi Mercantini dell'Inno di Garibaldi e della Spigolatrice

di Sapri. Meritano attenzione, inoltre, i vari Pantheon ideali: litografie e illustrazioni che rappresentano una sorta di mitologia del Risorgimento dopo l'Unità.

Da segnalare la spada di Giuseppe Mazzini, il seggio parlamentare di Giuseppe Garibaldi, la lettera di Cavour a Luigi Carlo Farini scritta pochi giorni prima della partenza dei Mille da Quarto e una rara incisione raffigurante l'incontro tra Garibaldi e Alessandro Manzoni.

IL RILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA TEMA DI UN CONVEGNO DELL'AGE

“Da Roma a Lisbona via Maastricht: l'urgenza del rilancio politico dell'Unione europea”. E' stato questo il tema del convegno promosso dall'AGE che si è svolto a Roma il 10 giugno nella Sala delle Bandiere dell'Ufficio d'Informazione del Parlamento europeo. Relatori e partecipanti alla tavola rotonda: Sandro Gozi, membro della Commissione Politiche dell'Unione Europea della Camera dei Deputati; Giampiero Gramaglia, consigliere per la comunicazione dell'Istituto Affari Internazionali; Giovanni Guzzetta, Università Roma Due, costituzionalista; Giacomo Santini, vicepresidente della Commissione Politiche dell'Unione Europea del Senato della Repubblica; Valerio Zanone, presidente del Consiglio Italiano del Movimento Europeo. A conclusione del dibattito, introdotto e moderato dal segretario generale dell'AGE Carmelo Occhino, numerosi interventi tra i quali quelli di Enzo Piergianni, Oreste Barletta, Fabio Pellegrini, Carlo Boccianti e Silvana Paruolo.

INDAGINE EUROBAROMETRO SUGLI AIUTI ALLO SVILUPPO

Secondo una recente indagine dell'Eurobarometro i cittadini europei continuano a sostenere fermamente gli aiuti forniti ai paesi in via di sviluppo. Alla vigilia della riunione ad alto livello delle Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo del Millennio, l'indagine mostra che l'89% degli intervistati considera importanti gli aiuti allo sviluppo. Nonostante la crisi finanziaria, due europei su tre (ma solo il 44% degli italiani) ritengono che l'Ue debba onorare l'impegno di aumentarli allo 0,7% del Pil entro il 2015. La collaborazione tra i paesi dell'Ue è giudicata positivamente, poiché contribuisce a garantire l'efficacia degli aiuti. Per Andris Piebalgs, commissario europeo per lo sviluppo, “i cittadini europei hanno inviato a tutti noi un messaggio molto chiaro: nonostante il rallentamento economico, l'Ue deve continuare a dimostrare solidarietà e responsabilità nei confronti di chi ha bisogno. Personalmente – ha aggiunto - considero mio mandato rimanere fermamente determinato a raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio. Chiaramente dobbiamo garantire che gli aiuti dell'UE, i più consistenti a livello mondiale, abbiano il massimo impatto”.

ASSEGNATO A FERDINANDO RICCARDI IL PREMIO SPINELLI DI GIORNALISMO



Ferdinando Riccardi, fondatore e direttore di “Agence Europe” che da mezzo secolo si occupa di unificazione europea, ha ricevuto il premio “Altiero Spinelli” con il quale si è voluto sottolineare il

contributo originale del giornalista a favore della nascita di un'opinione pubblica europea. La cerimonia ufficiale si svolta il 29 agosto a Ventotene. Il riconoscimento, alla sua prima edizione, è stato ideato per premiare il miglior servizio giornalistico sul tema del federalismo e dell'unificazione politica europea. A esprimersi in favore di Riccardi è stata una giuria, composta da rappresentanti dell'Istituto Spinelli e del Movimento Federalista Europeo, dalle Rappresentanze in Italia della Commissione europea e del Parlamento europeo, dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblies regionali, dalla Regione Lazio, dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, dalla Provincia di Latina e dal Comune di Ventotene. La straordinarietà dell'impegno professionale di Riccardi a favore dell'integrazione europea è stata sottolineata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha fatto pervenire per l'occasione una propria medaglia di rappresentanza, consegnata al direttore di Agence Europe dal Presidente del Movimento Federalista Europeo, Lucio Levi.

Proposta del presidente dell'AGE Nuccio Fava alla Convenzione sui diritti collettivi INIZIATIVA POPOLARE EUROPEA PER IL PLURALISMO NELL'INFORMAZIONE



Democrazia europea, ruolo dell'Unione europea per la pace nel mondo, interculturalità e inclusione, diritti collettivi: questi sono stati i temi discussi, il 3-4 giugno, alla Convenzione dei cittadini europei su beni pubblici e diritti collettivi,

che si è tenuta all'Università degli studi Roma Tre. Organizzata dal Movimento Federalista Europeo, dall'Università Roma Tre e da numerose altre organizzazioni europee ed internazionali sul modello del Forum permanente della società civile, la Convenzione rappresen-

ta il primo esperimento nel suo genere. Tra le associazioni aderenti l'AGE con l'intervento del presidente Nuccio Fava, che ha proposto una iniziativa popolare europea per la libertà d'informazione, il pluralismo e la libertà di critica. Il trattato di Lisbona entrato in vigore all'inizio di quest'anno ha introdotto, infatti, il diritto dei cittadini a pronunciarsi sulle questioni europee. Possono farlo attraverso una petizione, firmata da almeno un milione di cittadini di un certo numero di Stati membri, per invitare la Commissione europea a presentare una proposta legislativa su una determinata materia. I lavori della Convenzione sono stati aperti dal rettore dell'Università Roma Tre, Guido Fabiani, e coordinati dal presidente del Movimento Federalista Europeo, Pier Virgilio Dastoli.

VERTICE ONU, IMPEGNO DELL'UNIONE EUROPEA PER GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso e il Commissario per lo Sviluppo Andris Piebalgs hanno partecipato al Palazzo di Vetro al summit delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio che è aperto il 20 settembre a New York. Nel corso del vertice è stato fatto il punto sui progressi segnati verso la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo per dare nuova linfa alla lotta contro la povertà a livello mondiale. L'Unione

europea, che contribuendo con circa il 56% degli aiuti è il principale donatore mondiale, resta fermamente decisa a conseguire gli Obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015 ed ha lanciato un appello a tutti i partner per intensificare gli sforzi in vista dei risul-

tati. A tal fine, la Commissione europea ha proposto di destinare fondi fino a 1 miliardo di euro per premiare i paesi partner più virtuosi e incentivare quelli maggiormente in ritardo, ri-

ne sono fermamente convinto – grazie all'impegno politico di tutti i partner e all'impiego di strategie e risorse adeguate. Mancano solo cinque anni alla scadenza ed è ora il momento di stringere i tempi.

Nonostante i progressi, compiuti in larga misura grazie al contributo dell'UE e della Commissione, resta ancora molto da fare. I donatori devono mantenere le promesse e i paesi in via di sviluppo farsi carico del proprio futuro, in un'ottica di solidarietà, titolarità e responsabilità condivisa. Ci siamo

impegnati a migliorare la vita di miliardi di persone dando loro la possibilità di condurre un'esistenza dignitosa e non possiamo abbandonare chi ha più bisogno di aiuto. Lavorando insieme riusciremo a raggiungere gli Obiettivi del Millennio entro il 2015".



conoscendone l'impegno e le esigenze. Il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, ha dichiarato: "La Commissione europea ribadisce il suo pieno impegno alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, che sarà possibile –

LIBRI

"Notizie da Bruxelles" di Alessio Cornia

Perché l'Unione Europea viene considerata di scarso interesse come tema e argomento giornalistico? E le logiche di funzionamento della "macchina europea" sono proprio inconciliabili con le logiche mediatiche? A queste e ad altre domande intende rispondere il volume "Notizie da Bruxelles" pubblicato da Franco Angeli. L'autore, Alessio Cornia, è dottore di ricerca in Teoria e ricerca sociale e politica e si occupa del rapporto tra media e politica presso il Dipartimento Istituzioni e società dell'Università di Perugia. Lo studio vuole approfondire i fattori strutturali che condizionano la produzione informativa sull'Unione europea e le problematiche che ostacolano la "notiziabilità" delle sue istituzioni. Benché le scelte dell'UE incidano notevolmente sulla nostra vita quotidiana – fa rilevare Cornia – gli attori e le decisioni dell'Unione europea ottengono uno spazio marginale sui media italiani. Questo contribuisce non poco a tenere distanti i cittadini dalle istituzioni europee e a farle apparire come entità poco trasparenti e distanti. Partendo da una ricerca sul campo, l'autore ricostruisce, fra l'altro, le logiche di funzionamento del microcosmo giornalistico di Bruxelles.



REFERENDUM TURCHIA: "SÌ" A RIFORME

necessaria per democratizzare di più il Paese e adeguarlo agli standard richiesti per l'adesione della Turchia all'Ue. Subito dopo l'annuncio della vittoria del "sì", Erdogan ha detto che "il 12 settembre rappresenterà una svolta nella storia democratica della Turchia. Il nostro popolo - ha affermato il premier - ha sancito una tappa storica sulla strada della democrazia e della supremazia dello stato di diritto ed è un onore avere accresciuto il livello delle norme democratiche". Da parte sua il leader dell'opposizione Kemal Kilicdaroglu, del partito repubblicano del popolo (Chp), ha osservato che non bisogna sottovalutare la massa degli elettori che ha votato contro la riforma della carta costituzionale. "Il 42% degli elettori ha detto no alle riforme costituzionali, il 23% non ha votato. Sono cifre da tenere in considerazione. E il nostro partito ha giocato un ruolo cruciale nel determinare quel 42% di voti contrari" ha detto. Fino a 2 giorni prima del referendum Kilicdaroglu aveva fatto appello al boicottaggio. Una scelta adottata da quasi 7 curdi su 10 dei 20 milioni circa che vivono in Turchia.

Da pagina 4

NUOVE REGOLE PER I FONDI UE

tra i costi dei controlli e i loro benefici, introducendo a tale scopo il concetto di rischio di "errore tollerabile". Nell'ambito del sistema attuale il rischio di errore è del 2% per tutti i settori, indipendentemente dalle dimensioni dei progetti o dalla complessità delle regole applicabili. La Commissione, ritenendo che ciò possa comportare ingiustificati oneri amministrativi per i beneficiari e portare gli stessi costi dei controlli a livelli più alti del recupero delle somme indebitamente versate, suggerisce che un rischio di errore tollerabile del 2-5% dovrebbe essere preso in considerazione nell'ambito dei controlli in materia di ricerca, energia, trasporti e sviluppo rurale.

AGE Newsletter - Associazione dei Giornalisti Europei
Sezione d'Italia dell'AJE - Association des Journalistes
Européens - Settembre 2010 - Diffusione interna
Via Monte Zebio, 19 - 00195 Roma tel/fax 06 3724884
e-mail: portavoce.age@gjornalistieuropei.it - www.aje.it